

LO STUDIO DI STM E CESDIM

La sorprendente forza industriale del Meridione

Energia, alimentare, ma anche auto, arredamento e farmaceutica: il ruolo centrale del Mezzogiorno con le sue imprese

FEDERICO PIRRO

Dall'ultimo studio della Stm Gruppo Intesa Sanpaolo e del Cesdim - Centro studi e documentazione sull'industria nel Mezzogiorno dell'Università di Bari "Aldo Moro", sull'industria manifatturiera nell'Italia meridionale emerge che il Sud è una grande piattaforma industriale. Sono numerose le grandi industrie italiane ed estere localizzate nelle regioni meridionali con le loro *supply chain*, ma sono altrettanto numerosi i *cluster* di Pmi, anche in quelle meno sviluppate come Molise, Calabria e Sardegna. L'industria nell'Italia meridionale dimostra così di essere parte integrante e di rilevanza strategica di quella nazionale e concorre alla sua competitività nello scenario mondiale.

Nel Meridione sono ormai consolidati primati nazionali assoluti in produzioni e localizzazioni di capacità di importanza strategica. Come di oltre il 50% dei laminati piani grazie al Siderurgico di Taranto, quando esso, raggiungendo e superando gli 8 milioni di tonnellate l'anno, ha potuto dispiagare la sua capacità produttiva tuttora installata, ma ad oggi non integralmente utilizzata a causa del tetto massimo di 6 milioni annui imposto nel periodo di attuazione dell'Aia. Come del 68,6% della capacità di raffinazione petrolifera italiana con le grandi raffinerie della Saras in Sardegna, di Isab, Sonatrach e della Ram in Sicilia e dell'EniR&M a Taranto. A Gela inoltre l'Eni ha convertito la raffineria in bioraffineria. E ancora, di ben oltre la metà delle auto costruite in Italia e della totalità di veicoli commerciali leggeri con le vetture di Stellantis a Pomigliano d'Arco (Na) e a San Nicola di Melfi (Pz), mentre i veicoli commerciali leggeri, Ducato, sono assemblati alla Sevel ad Atessa (Ch). E poi la produzione di petrolio, estratto nei maggiori giacimenti on-shore d'Europa, in Basilicata in Val d'Agri e nella Valle del Saurò e in minor misura sulla terraferma e al largo della Sicilia sudorientale. E quella di piombo e zinco della Portovesme in Sardegna e di fluoroderivati inorganici per l'industria dell'alluminio prodotti dalla Fluorsid di Cagliari. Ma pure di etilene nei due steam cracker della Versalis Eni di Brindisi e Priolo in Sicilia. Per non parlare dell'energia eolica nei grandi parchi di Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna, con la Puglia prima regione per energia prodotta da fonte eolica. Puglia che si distingue per le pale eoliche per aerogeneratori di grande potenza costruite dalla Vestas Blades Italia a Taranto e anche per la macinazione di grani duri e te-

neri in vari molini fra i quali spiccano quelli imponenti di Barilla e Casillo e le capacità complessive di macinazione insediate ad Altamura, capitale nazionale dell'industria molitoria. Senza dimenticare le paste alimentari con player come Barilla, Voiello-Barilla, De Cecco, Divella, Lucio Garofalo, la Molisana, De Matteis, Rummo, Di Martino, Granoro, Delverde e Pezzullo-Gruppo New Lat Food, Pallante, De Sortis, Riscossa, Tamma, Poiatti, e con i pastificatori di Gragnano, cui si affiancano pastifici minori. E ancora le conserve di pomodori e legumi con le imprese dell'agro Sarnese-Nocerino, dell'Abruzzo, della Capitanata e del Brindisino. Infine i divani e le poltrone in pelle, con Natuzzi e imprese minori con Soft line, Calia Trade, Nicoletti Trade, Alfatex, Ego Italiano.

Il Meridione poi partecipa in misura significativa a produzioni nazionali di valenza strategica, come energia da combustibili fossili con le centrali Enel, Enipower, A2A, Edison, Sorigenia, E.On, Egl, En Plus. Di energia solare e da biomasse; di costruzioni aeronautiche in due dei distretti aerospaziali italiani, in Campania e Puglia con i 4 grandi stabilimenti di Leonardo a Pomigliano d'Arco, Nola, Foggia e Grottaglie, con i due di Leonardo Divisione Elicotteri a Brindisi e Benevento, con i due impianti di Avio-Aero in Campania e Puglia, con il sito della Ema-Rolls Royce in Campania e con quelli di altre aziende meridionali (Salver, Tecnam, Dema, Blackshape). E poi il ferroviario negli stabilimenti Hitachi Rail STS di Napoli e Reggio Calabria, Firema di Caserta e Potenza e Mer.Mec a Monopoli.

La farmaceutica presenta gli impianti di Merck, Sanofi, Novartis, Pfizer, Menarini, Kerr e di altre grandi e medie aziende italiane come Dompé, FIS, Pierrel e Sifi. Ancora



alimentare con oli e vini in cui spiccano Olio Dante nel Beneventano, la Casa Olearia Italiana e la Olearia Desantis nel Barese e quelli delle cantine dei gruppi centroseptentrionali Zonin, Antinori e GIV e di produttori meridionali con marchi affermati anche all'estero. Senza dimenticare la manutenzione di navi militari nell'Arsenale della Marina di Taranto e di costruzioni navalmecchaniche nei siti Fincantieri di Castellamare di Stabia e di Palermo.

Nel Sud sono troviamo le tre maggiori fabbriche italiane per occupati diretti: lo stabilimento di Acciaierie d'Italia a Taranto (8.168 addetti diretti e 5mila nell'indotto) - che tuttora è il 1° impianto del Paese per occupati -, la FCA, ora Stellantis, a San Nicola di Melfi, 5.881 addetti e 3mila nell'indotto di 1° livello - che è il 2° sito italiano per risorse

umane impiegate e il secondo per quantità di auto prodotte, pari nel 2022 a 163.793 unità (solo lo scorso anno superato da Pomigliano d'Arco con 165mila vetture) - e la Sevel in Val di Sangro, 5.726 diretti e 5mila nell'indotto, 3° impianto per occupati, il più grande d'Europa per la costruzione di veicoli commerciali leggeri. A Pomigliano sorge l'altro impianto di assemblaggio della Stellantis nel Sud con 4.481 occupati.

*coordinatore scientifico
del CESDIM-Centro Studi e documentazione
sull'industria nel Mezzogiorno*

Sono numerose le grandi industrie italiane ed estere localizzate al Sud, ma anche i "cluster" di Pmi

